



APPUNTAMENTI - PUBBLICAZIONI - G.U.U.E – APPROFONDIMENTO - REDAZIONE - EMAIL

Anno XXX° - n. 10 del 14 dicembre 2018

NEWS DALL'UNIONE EUROPEA

Segna in agenda: 14 gennaio 2019, a Lonigo-Vi il consuntivo della vendemmia	Pag. 2
Consiglio agricolo UE: situazione dei mercati e nuova PAC post 2021	Pag. 2
Prospettive agricole europee 2018-2030	Pag. 3
Strategia forestale europea: obiettivi del 2020 nel mirino	Pag. 4
Approvato l'Accordo di libero scambio UE/Giappone	Pag. 5
Pratiche commerciali sleali: l'accordo non si svende	Pag. 6
Non brevettabili i prodotti ottenuti con processi biologici. Cresce la protesta	Pag. 6
Approvato il bilancio dell'Unione Europea per il 2019	Pag. 6
Sicurezza alimentare: più trasparenza e migliore prevenzione dei rischi	Pag. 7
Inquinanti organici persistenti: aggiornate le norme	Pag. 7
Poco incoraggianti gli indicatori ambientali dell'UE	Pag. 8
Rallentano le esportazioni dell'UE	Pag. 8

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

Alberi di Natale dal Nord-Est al Quirinale	Pag. 8
Radio Veneto Agricoltura, ogni giovedì un nuovo approfondimento	Pag. 8
4^ asta regionale del legname di pregio	Pag. 9
Bilancio di Coldiretti Veneto dell'annata agraria 2018	Pag. 9
Formaggio Asiago DOP: vittoria in Messico	Pag. 10
Emergenza cormorani: intervenga l'UE	Pag. 11

NOTIZIE DAL PSR VENETO 2014-2020

Il PSR Veneto centra gli obiettivi intermedi europei	Pag. 12
Bandi: approvata l'integrazione finanziaria per oltre 10 milioni di euro	Pag. 12
Competitività, ricambio generazionale, cooperazione: nuovi bandi per 90 milioni di euro	Pag. 12
Investimenti per risparmio irriguo, bando da 26,5 milioni di euro	Pag. 12
Calamità naturali: le precisazioni dell'ADG per la gestione degli interventi PSR	Pag. 12
Verso la nuova PAC post 2021 (è in corso la Conferenza. Segui la diretta)	Pag. 13
Approfondimento: L'Unione Europea guida l'Azione per il Clima	Pag. 13

SEGNA IN AGENDA

14 GENNAIO A LONIGO TUTTI I NUMERI DELL'ANNATA VITICOLA 2018

Lunedì 14 gennaio (ore 9:30) presso la Cantina di Collis Group a Lonigo-Vi si terrà il terzo appuntamento del Trittico vitivinicolo Veneto, come di consueto dedicato al consuntivo dell'ultima vendemmia e non solo.

L'evento, un vero e proprio incontro plenario del mondo vitivinicolo regionale, presenti anche l'Assessore regionale all'Agricoltura, Giuseppe Pan, e il Direttore di Veneto Agricoltura, Alberto Negro, promosso dall'Agenzia regionale con Regione Veneto e Avepa, rappresenta il terzo step del Trittico Vitivinicolo Veneto 2018 (ricordiamo che i primi due focus si sono tenuti, come ogni anno, a Conegliano-Tv nel mese di giugno e a Legnaro-Pd ad agosto). Lunedì 14 gennaio (ore 9:30) a Lonigo-Vi, presso la Cantina del Gruppo Collis, saranno forniti i dati consuntivi dell'ultima vendemmia nel Veneto, presentati gli ultimi dati sull'export del vino veneto e fatto il punto sull'evoluzione e le prospettive future delle Strade del Vino nella nostra Regione. Per informazioni: <https://bit.ly/2UEFsia>; tel. 049.8293716;

NEWS DALL'UNIONE EUROPEA

CONSIGLIO AGRICOLTURA: SITUAZIONE DEI MERCATI E NUOVA PAC

In occasione dell'ultima riunione di Consiglio, i Ministri dell'Agricoltura dell'Unione Europea sono stati aggiornati dalla Commissione su vari argomenti quali gli sviluppi nei principali mercati agricoli, le attuali misure di sostegno del mercato e i passi futuri verso un'agricoltura capace di rafforzarsi proteggendo nel contempo il reddito degli agricoltori.

Situazione del mercato

L'Esecutivo ha aggiornato il Consiglio sugli ultimi sviluppi nei più importanti mercati agricoli, in particolare i mercati lattiero-caseari, dello zucchero e delle carni suine. Al termine dell'esposizione, i Ministri hanno espresso soddisfazione per la situazione e le prospettive economiche complessivamente positive nei principali segmenti di mercato, ma anche preoccupazione per la difficile situazione in cui versa il settore delle carni suine in relazione alla peste suina africana e hanno raccomandato un attento monitoraggio del settore dello zucchero.

Pacchetto di riforma della politica agricola comune post-2020

In seduta pubblica il Consiglio dei Ministri ha discusso due relazioni sullo stato di avanzamento dei lavori relativi alla proposta di regolamento sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della PAC e alla proposta di regolamento su un'Organizzazione Comune dei Mercati agricoli. I Ministri hanno concentrato i propri interventi sulle maggiori responsabilità attribuite agli organismi nazionali nell'attuazione e nel monitoraggio della PAC e hanno riaffermato la necessità di una politica agricola europea semplice ed efficace, senza eccessivi oneri amministrativi. E' stato inoltre sottolineato che gli attuali strumenti di sostegno al mercato si sono rivelati efficaci contro le turbative di mercato.

Protezione fitosanitaria

Il Consiglio ha proceduto anche ad uno scambio di opinioni sulle attuali sfide nel settore della protezione fitosanitaria, con una duplice attenzione per la salute dei vegetali e la preparazione contro nuove malattie esotiche, da un lato, e per i prodotti fitosanitari, la loro disponibilità e il sistema di approvazione e autorizzazione, dall'altro. I Ministri hanno sottolineato l'importanza di questo dibattito nel più ampio contesto dei cambiamenti climatici e del commercio mondiale, che aumentano le possibilità di parassiti nocivi e di nuove malattie delle piante.

UE-Africa

Alla presenza di Tom Arnold, Presidente della Task Force per l'Africa rurale (TFRA), il Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura dell'UE è stato informato in merito ai lavori della TFRA. Ricordiamo che la Task Force è stata istituita nell'aprile 2018 per fornire raccomandazioni su come rafforzare il settore rurale africano e ottimizzare il ruolo dell'UE nella creazione di posti di lavoro e nello sviluppo economico. I Ministri hanno condiviso le loro idee su come dare priorità alle azioni e massimizzare l'impatto degli investimenti nell'agricoltura e nello sviluppo rurale in Africa. Per maggiori informazioni su questo argomento si veda:

https://ec.europa.eu/info/news/commission-creates-task-force-rural-africa-focus-development-role-food-and-farming-2018-feb-27_en

Prossimo Consiglio dei Ministri agricoli il 17 dicembre

La prossima riunione dei Ministri dell'Agricoltura dell'Unione Europea si terrà il 17 dicembre. All'ordine del giorno: le possibilità di pesca per il 2019 nell'Oceano Atlantico e nel Mare del Nord, l'andamento dei lavori relativi alla PAC post-2020 e la strategia dell'UE per la bioeconomia. (Fonte: cons.ue)

PROSPETTIVE AGRICOLE EUROPEE 2018-2030

La Commissione europea ha pubblicato l'Outlook Agricolo 2018-2030 comprendente le proiezioni per le diverse produzioni del settore primario. Determinanti saranno le scelte dei consumatori che sempre più modelleranno i mercati agricoli.

Le proiezioni per i mercati agricoli europei 2018-2030, appena pubblicate, riguardano una vasta gamma di prodotti agroalimentari quali carne, seminativi, latte, prodotti lattiero-caseari, frutta e verdura. Il Report analizza anche l'evoluzione del reddito agricolo e gli aspetti ambientali dell'agricoltura. Inoltre, nella sezione "E i prodotti biologici?" è incluso anche un focus sul settore biologico di ciascun mercato.

Gli elementi che influenzeranno i mercati agricoli

Il Rapporto tiene conto dell'impatto dei comportamenti dei consumatori sui mercati interessati. Ad esempio, il consumatore e il cittadino diventeranno più consapevoli riguardo al cibo che consumano, al suo approvvigionamento e al suo impatto sull'ambiente e sui cambiamenti climatici. Per i produttori ciò comporterà costi di produzione più elevati ma sarà anche un'opportunità per differenziare i loro prodotti, aggiungendo valore e riducendo allo stesso tempo l'impatto negativo sul clima e sull'ambiente. Ciò si rifletterà in sistemi di produzione alternativi, come prodotti locali, biologici o altri prodotti certificati sempre più richiesti.

Terreni agricoli in calo

L'Outlook prevede un calo del totale dei terreni agricoli nell'UE, anche se a un ritmo più lento rispetto allo scorso decennio, che passeranno da 178 milioni di ettari nel 2018 a 176 milioni di ettari nel 2030. In linea con questa tendenza, i principali cereali, i pascoli permanenti e le colture sono destinate ad un ulteriore declino fino al 2030. Per contro, le terre utilizzate per i foraggi aumenteranno leggermente, raggiungendo i 22 milioni di ettari nel 2030.

Seminativi, cereali, semi oleosi e colture proteiche

Per il settore dello zucchero le iniziative in materia di salute e le preferenze dei consumatori determineranno un calo del consumo nell'UE del 5%. Entro il 2030, la produzione di zucchero dell'UE dovrebbe raggiungere i 19,3 milioni di tonnellate, rispetto ai 18,6 milioni di tonnellate del 2018. Per quanto riguarda il mercato dei cereali, la produzione dovrebbe continuare a crescere raggiungendo i 325 milioni di tonnellate entro il 2030 (rispetto ai 284 milioni di tonnellate del 2018). Questa crescita sarà guidata da un aumento dell'uso industriale dei cereali, da un lieve aumento della domanda di mangimi e delle prospettive di esportazione. Per quanto riguarda i semi oleosi, non ci si aspetta un'ulteriore crescita nelle colture di colza a causa della politica sui biocarburanti dopo il 2020. Inoltre, la domanda di colture proteiche continuerà ad essere forte sia per i mangimi che per il consumo umano. L'ambiente politico sarà di supporto, faciliterà e guiderà ulteriormente la crescita della produzione. Tuttavia, le colture proteiche rappresentano solo l'1,4% della superficie totale del raccolto, fatto che ne limita la crescita complessiva.

Latte e i prodotti lattiero-caseari

Durante il periodo considerato dalla previsione, la crescita della popolazione e del reddito determinerà un aumento del consumo di prodotti lattiero-caseari e della domanda globale di importazioni. Entro il 2030, l'UE potrebbe coprire quasi il 35% della domanda globale, concentrandosi su prodotti a valore aggiunto (indicazioni geografiche, biologico, ecc.). Si prevede che le esportazioni dell'UE di prodotti lattiero-caseari cresceranno in media di circa 330.000 t di latte equivalente all'anno. Per quanto riguarda il mercato dell'UE, occorrerebbero circa 900.000 t di latte in più all'anno per soddisfare la crescita di domanda per i prodotti lattiero-caseari tradizionali, principalmente formaggi. La produzione di latte nell'UE dovrebbe registrare un modesto aumento nel 2018-2030, pari allo 0,8% all'anno in media.

Carne

Entro il 2030, il mercato europeo delle carni sarà influenzato da cambiamenti nelle preferenze dei consumatori, potenziale di esportazione, redditività e cambiamenti nel settore lattiero-caseario. Complessivamente, il consumo di carne nell'UE diminuirà, passando dai 69,3 kg pro capite del 2018 a 68,6 kg nel 2030. Si stima che la produzione di carni bovine nell'UE nel 2018 sia di 8,2 milioni di tonnellate.

Tuttavia, si prevede che la produzione diminuirà, influenzata da una diminuzione nelle dimensioni delle mandrie, bassa redditività e calo della domanda. La produzione di carne ovina e caprina invece, grazie al miglioramento dei rendimenti per i produttori, al sostegno accoppiato della PAC e alla domanda interna sostenuta, aumenterà durante il periodo 2018-2030, raggiungendo 950.000 t nel 2030, rispetto alle 903.000 t del 2018. Il consumo di carne suina nell'UE diminuirà dai 32,5 kg pro capite del 2018 a 31,7 kg nel 2030. Questo calo sarà compensato da maggiori esportazioni, con la domanda mondiale di importazioni che continuerà a crescere ad un tasso dello 0,7% all'anno nel 2018-2030. Quella di pollo è l'unica carne che vedrà un forte aumento della produzione e del consumo dell'UE. Entro il 2030, la produzione dell'UE dovrebbe raggiungere 15,5 milioni di tonnellate, rispetto ai 14,2 milioni di tonnellate del 2018. Anche la domanda globale aumenterà, sostenendo un aumento delle esportazioni dell'UE.

Olio d'oliva, vino, frutta e verdura

Il settore dell'olio d'oliva dell'UE dovrebbe crescere nel periodo di riferimento. Nel 2018/2019, si prevede che raggiungerà i 2,3 milioni di tonnellate e che aumenterà dell'1,3% all'anno. Anche la domanda globale di olio d'oliva dell'UE aumenterà, portando a un'ulteriore espansione delle esportazioni che aumenteranno del 3,3% all'anno nel periodo 2018-2030. Per quanto riguarda il settore vitivinicolo, si prevede che la produzione e il consumo totali dell'UE si stabilizzeranno. Durante il periodo di previsione si prevede una leggera riduzione del consumo dai 26 litri pro capite in media del 2018/2019 a 25,3 litri nel 2030. Per quanto riguarda le esportazioni, l'UE dovrebbe mantenere una crescita costante delle esportazioni, trainata principalmente da Indicazioni Geografiche e spumanti. Per il settore ortofrutticolo, la produzione di mele dovrebbe stabilizzarsi, passando da 12,7 milioni di tonnellate nel 2018/2019 a 12,4 milioni di tonnellate nel 2030, nel periodo in esame a causa della riduzione dell'area di produzione combinata con l'aumento dei rendimenti nell'UE. Pesche e nettarine si troveranno anche loro ad affrontare una riduzione dell'area di produzione nell'UE, che comporterà un leggero calo della produzione (da 4,1 milioni di tonnellate nel 2018 a 4 milioni di tonnellate nel 2030). Infine, si prevede che la produzione di pomodori freschi rimarrà stabile nonostante i crescenti rendimenti dovuti alle stagioni più lunghe (da 7 milioni di tonnellate nel 2018 a 6,8 milioni di tonnellate nel 2030).

Reddito agricolo

Il Report, basato sull'evoluzione dei mercati, offre una panoramica di come il reddito degli agricoltori si evolverà nel periodo considerato. L'analisi mostra una stabilizzazione del reddito agricolo per azienda (o unità di lavoro annuale) per tutto il periodo di previsione. Ciò può essere spiegato da un aumento significativo della produzione agricola (+ 17% nel periodo) con, in parallelo, un analogo aumento dei costi di produzione, principalmente a causa dei maggiori prezzi dell'energia e dei maggiori ammortamenti. Anche la diminuzione della manodopera dovuta a cambiamenti strutturali sta svolgendo un ruolo significativo.

Ambiente

I risultati delle previsioni del mercato sono stati presi in considerazione per analizzare il loro impatto su determinati indicatori climatici e ambientali. Ad esempio, i cambiamenti nel settore dell'allevamento saranno un fattore importante per le emissioni. Pertanto, la prevista diminuzione del numero di capi di bestiame dell'UE entro il 2030 contribuirà a ridurre le emissioni. Tuttavia, una maggiore produzione agricola e utilizzo di letame porteranno ad un aumento. Ciò comporterà un livello di emissioni di gas che rimarrà ai livelli rilevati nel 2012, mentre le emissioni di ammoniaca diminuiranno del 9%. Per quanto riguarda l'azoto, le perdite di azoto nell'acqua nell'UE saranno inferiori dell'8% rispetto al 2012. In relazione alla biodiversità vegetale, i risultati delle potenziali specie vegetali nell'UE tra il 2012 e il 2018 non cambiano molto, con un aumento del 2% di potenziali specie vegetali. Scarica il Report: <https://bit.ly/2zJUHy2>
(Fonte: ue)

STRATEGIA FORESTALE EUROPEA: OBIETTIVI DEL 2020 NEL MIRINO

Come avviene per la PAC, anche per la Strategia forestale europea è prevista una sorta di "fotografia di metà percorso" che, pubblicata proprio in questi giorni, indica che il percorso che si sta facendo porterà a centrare gli obiettivi prefissati per il 2020.

Istituita nel 2013 per coordinare la risposta dell'Unione Europea alle sfide che affrontano le nostre foreste e il settore forestale, la Strategia forestale europea definisce azioni specifiche per raggiungere una serie di priorità chiave. E' in questo quadro che la Relazione "I progressi nell'attuazione della Strategia forestale dell'UE", appena pubblicata, indica chiaramente che la maggior parte delle azioni previste in tutte le otto aree prioritarie sono state implementate come previsto.

I punti salienti del Rapporto

Un'efficace strategia forestale è un elemento essenziale della più ampia politica climatica dell'UE. Incoraggiando e promuovendo la gestione sostenibile delle foreste e il loro ruolo multifunzionale, la Strategia aiuta a combattere la deforestazione, a ridurre le emissioni di gas serra nell'atmosfera sequestrando carbonio, a migliorare la resilienza degli ecosistemi a un clima in rapida evoluzione e a proteggere e preservare la biodiversità e altri servizi ecosistemici. Questi effetti positivi sono avvertiti sia nell'Unione Europea che all'estero. La relazione ha dimostrato che gli sforzi dell'UE per ridurre il disboscamento illegale a livello mondiale, nell'ambito del piano di applicazione delle normative, della governance e del commercio forestale, sono stati sostanzialmente più efficaci nel 2015-2017, in parte grazie alla cooperazione e al coordinamento promossi dalla Strategia forestale in Europa e d'intesa con numerose Organizzazioni internazionali.

Gestione sostenibile delle foreste

Un altro aspetto importante evidenziato nel Rapporto è quello relativo il sostegno alla protezione e alla gestione sostenibile delle foreste, che offre un prezioso contributo potenziale all'economia verde dell'UE. Nel 2015, la filiera delle industrie forestali ha sostenuto 3,6 milioni di posti di lavoro e prodotto un fatturato di 640 miliardi di euro con un valore aggiunto di 200 miliardi di euro. L'innovazione sta promuovendo sempre più nuovi prodotti e usi basati sulla foresta in grado di sostituire i materiali fossili con notevoli benefici per il clima e la salute umana. Il Rapporto mostra inoltre che la Strategia ha sostenuto questo processo attraverso l'uso sostenibile ed efficiente delle risorse forestali e lo sviluppo della bioeconomia, compresa la bioenergia.

L'importanza della Politica di Sviluppo rurale, la ricerca e l'innovazione

Un ruolo chiave è stato svolto anche dalla Politica di Sviluppo rurale dell'UE nell'ambito della Politica Agricola Comune, che ha fornito attraverso i PSR regionali fondi pubblici per 8,2 miliardi di euro per il raggiungimento degli obiettivi e delle priorità della Strategia stessa. Inoltre, i fondi per lo Sviluppo rurale dell'UE sono stati coordinati con una maggiore spesa per ricerca e innovazione. Anche i finanziamenti alla ricerca per il settore forestale sono aumentati in modo significativo. Nel 2013-2017, ben 249 progetti hanno ricevuto 615 milioni di euro a vantaggio dell'occupazione e della crescita. Per scaricare il Rapporto: <https://bit.ly/2SHEQXb>

APPROVATO L'ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO UE/GIAPPONE

Stop alla maggior parte dei dazi sulle merci europee esportate in Giappone. Principali beneficiari dell'Accordo saranno i produttori di vino, alcolici, carni, latticini, tessuti, commercianti di pelletteria, PMI, ecc.

L'Europarlamento, nelle ore seguenti l'attentato di Strasburgo, ha dato il suo benestare all'Accordo commerciale UE-Giappone, il più grande accordo commerciale bilaterale mai negoziato dall'UE. Ricordiamo infatti che l'Accordo di partenariato economico UE-Giappone, firmato il 17 luglio 2018, istituisce una zona commerciale di 600 milioni di persone, copre un terzo del PIL mondiale e circa il 40% del commercio mondiale. L'intesa, approvata con 474 voti in favore, 152 contrari e 40 astensioni, eliminerà quasi tutti i dazi doganali sulle merci esportate, per un totale di 1 miliardo di euro all'anno in favore delle imprese europee. Tale Accordo rappresenta, secondo i deputati, una presa di posizione a sostegno di un commercio libero, equo e regolamentato "in un momento di gravi sfide protezionistiche".

Benefici per l'agricoltura e per le PMI

Gli esportatori UE di vino, formaggio, carni bovine e suine, pasta, cioccolato, biscotti, ecc. potranno – grazie a questo Accordo - avvantaggiarsi dell'assenza di dazi immediatamente o dopo un periodo di transizione. Saranno protetti ben 205 prodotti a Indicazione Geografica europea per aiutare le piccole e medie imprese, che rappresentano il 78% degli esportatori verso il Giappone. Nel frattempo, il Parlamento ha chiesto alla Commissione di creare dei "punti di contatto" per le PMI in modo che queste possano beneficiare rapidamente dell'accordo.

Altri settori interessati

Il Parlamento ha accolto con favore l'elevato livello di protezione dell'ambiente e del lavoro, così come l'impegno nei confronti dell'Accordo di Parigi sulla lotta al cambiamento climatico. In questo senso, i deputati incoraggiano entrambe le parti a combattere il disboscamento illegale. Il Parlamento ha tuttavia sottolineato che il Giappone deve ratificare tutti i codici del lavoro pertinenti stabiliti dall'Organizzazione internazionale del lavoro. Inoltre, il Parlamento ha approvato oggi con 535 voti in favore, 84 voti contrari e 45 astensioni anche l'Accordo di Partenariato Strategico che estende la cooperazione a settori quali l'energia, l'istruzione, la ricerca e lo sviluppo, la lotta al cambiamento climatico e al terrorismo.

Prossime tappe

Il Giappone ha già ratificato l'Accordo. Dopo l'approvazione dell'Accordo commerciale da parte del Parlamento, il Consiglio dovrebbe dare il via libera definitivo il 21 dicembre prossimo per consentirne la sua entrata in vigore il 1° febbraio 2019. Affinché l'Accordo di Partenariato Strategico entri in vigore, tutti gli Stati Membri dovranno ratificarlo. Sono in corso negoziati con il Giappone per un accordo sulla protezione degli investimenti. (Fonte: pe)

PRATICHE COMMERCIALI SLEALI: L'ACCORDO NON SI SVENDE

I colloqui trilaterali sulla nuova legislazione europea contro le pratiche commerciali sleali continueranno a gennaio con la Presidenza del Consiglio rumeno. Dopo l'ultimo trilatero con la Presidenza del Consiglio austriaca e la Commissione europea, il capo del gruppo negoziale del Parlamento europeo, Paolo De Castro, ribadisce che l'accordo sulle pratiche commerciali sleali non sarà svenduto.

“Non intendiamo svendere l'accordo contro le pratiche commerciali sleali nella catena alimentare dopo oltre un decennio di battaglie. Il testo sul tavolo manca ancora di ambizione per poter sottoscrivere un compromesso con la Presidenza austriaca dell'UE. I colloqui riprenderanno a gennaio con la Presidenza rumena”. L'eurodeputato Paolo De Castro ha fatto il punto della situazione su questa importante questione sottolineando che in occasione dell'ultimo trilatero “è stato compiuto un ulteriore passo avanti verso l'eliminazione delle pratiche commerciali sleali più dannose nella filiera alimentare. Tuttavia, nonostante gli sforzi fatti, non siamo ancora pienamente soddisfatti”. Il nodo da sciogliere resta il livello della soglia di fatturato oltre la quale nessun operatore sarebbe più protetto. La Presidenza austriaca era disposta ad un compromesso di poco superiore ai 50 milioni di fatturato proposti dalla Commissione europea oltre i quali nessun operatore sarebbe più protetto. “Ci resta ancora gennaio per concludere i colloqui – ha concluso De Castro - e faremo il massimo per ottenere l'intesa più ambiziosa possibile. Le prossime trattative saranno difficili ma non siamo disposti a rinunciare facilmente. I nostri agricoltori meritano un'ultima spinta per garantire che nessuno di loro venga lasciato indietro”. (Fonte: pe)

NON BREVETTABILI I PRODOTTI OTTENUTI CON PROCESSI BIOLOGICI. CRESCE LA PROTESTA L'Organizzazione agricola europea Copa-Cogeca chiede di bloccare la recente decisione dell'UEB sui brevetti per le caratteristiche naturali.

Durante una recente audizione su un brevetto relativo le piante di peperone, l'Ufficio europeo dei brevetti (UEB) ha dichiarato non valida la regola secondo cui i prodotti ottenuti attraverso processi essenzialmente biologici sono esclusi dalla brevettabilità. La decisione dell'UEB renderà dunque di nuovo possibile la concessione di brevetti sulle caratteristiche naturali, una situazione – secondo Copa-Cogeca – assolutamente inaccettabile per la comunità agricola, e non solo. Al riguardo, il presidente del gruppo di lavoro “Sementi” dell'Organizzazione agricola europea, Thor Kofoed, ha sottolineato che: “Con questo approccio, l'UEB sta compromettendo la direttiva UE 98/44/CE sulle biotecnologie, aprendo la porta a nuove strategie aziendali fondate sull'ampio utilizzo di brevetti per le caratteristiche naturali. Non ci occorre un sistema di brevetti per la costituzione vegetale in Europa, in quanto esiste già la privativa comunitaria per ritrovati vegetali: il sistema più efficiente al mondo da oramai 50 anni. Tutte le risorse genetiche devono rimanere facilmente accessibili ad agricoltori e costitutori, affinché possano continuare a sviluppare nuove varietà”. (Fonte: cc)

APPROVATO IL BILANCIO DELL'UNIONE EUROPEA 2019

L'ultimo bilancio della legislatura 2014-2019 stanziava più risorse per affrontare immigrazione, disoccupazione giovanile, protezione del clima e ricerca.

Finalmente il lungo e farraginoso iter che ha portato alla definizione del bilancio UE 2019 si è concluso. Gli stanziamenti di impegno ammontano a 165,8 miliardi di euro mentre quelli di pagamento a 148,2 miliardi. Lo ha deciso questa settimana l'Europarlamento dopo che lo scorso 7 dicembre il Consiglio aveva formalmente approvato l'accordo di conciliazione. Il Parlamento ha approvato il bilancio con 451 voti a favore, 142 voti contrari e 78 astensioni.

Gli elementi salienti dell'accordo

- Sono stati concordati impegni pari a 23,3 miliardi di euro (+6,07% rispetto al 2018) a sostegno della crescita e della creazione di posti di lavoro nella sottorubrica 1a (Competitività per la crescita e l'occupazione), il che include più fondi per ricerca e innovazione (12,3 miliardi di euro a Orizzonte 2020), progetti infrastrutturali (3,8 miliardi di euro al meccanismo per collegare l'Europa), scambi di giovani (2,8 miliardi di euro a Erasmus+) e piccole e medie imprese (0,4 miliardi di euro al COSME);

- l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile riceve 350 milioni di euro aggiuntivi per aiutare a migliorare le possibilità dei giovani di trovare un lavoro;
- nel settore della migrazione e della sicurezza, il Fondo Asilo, migrazione e integrazione riceve un forte impulso, con l'assegnazione di 1,1 miliardi di euro (+55,85% rispetto al 2018) per la gestione delle questioni migratorie. Il Fondo sicurezza interna riceverà 533,5 milioni di euro. Saranno forniti fondi supplementari a varie agenzie responsabili della risposta alle attuali sfide in materia di migrazione e di sicurezza;
- il bilancio dell'UE per il 2019 contribuirà con 1,45 miliardi di euro allo strumento dell'UE per i rifugiati in Turchia, in linea con l'accordo raggiunto tra gli Stati Membri sulle modalità per fornire allo strumento un ulteriore finanziamento di 3 miliardi di euro a sostegno dei rifugiati siriani.
- i fondi di preadesione destinati alla Turchia sono stati ridotti di 146,7 milioni di euro rispetto alla programmazione finanziaria alla luce della situazione nel Paese per quanto riguarda democrazia, Stato di diritto, diritti umani e libertà di stampa. (Fonte: pe)

SICUREZZA ALIMENTARE: PIU' TRASPARENZA E MIGLIORE PREVENZIONE DEI RISCHI

Il Parlamento europeo chiede che l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare pubblichi i suoi studi sulla valutazione della sicurezza alimentare prima che un prodotto sia autorizzato per la vendita.

Una proposta legislativa per consentire all'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (EFSA) di lavorare in modo più efficiente e trasparente è stata approvata dal Parlamento europeo che ora dovrà raggiungere un accordo con i Ministri dell'UE. In pratica, le nuove norme mirano a rendere più trasparente la valutazione del rischio e a garantire che gli studi utilizzati dall'EFSA per autorizzare l'immissione sul mercato di un prodotto siano affidabili, oggettivi e indipendenti. In sintesi, la proposta propone: l'accesso del pubblico a tutte le informazioni sulla valutazione di sicurezza; la possibilità per l'EFSA di indicare al richiedente le modalità per la fornitura di tutte le informazioni riguardanti l'autorizzazione, ciò per accelerare la procedura; un registro comune europeo degli studi commissionati, per dissuadere le imprese che richiedono l'autorizzazione dal non presentare studi sfavorevoli alle loro domande; in caso di dubbi sulle prove fornite dalle imprese, l'EFSA potrebbe anche consultare Enti terzi per verificare l'esistenza di altri dati scientifici o studi pertinenti. Il Parlamento ha inoltre approvato una serie di criteri per decidere quali informazioni possano essere mantenute riservate, ad esempio il marchio con cui un prodotto sarà commercializzato o descrizioni dettagliate dei preparati. Ricordiamo che questa proposta dell'Europarlamento fa seguito all'Iniziativa dei Cittadini europei sul "Glifosato", in particolare alle preoccupazioni espresse nell'Iniziativa in merito alla trasparenza degli studi scientifici utilizzati per la valutazione dei pesticidi. (Fonte: pe)

INQUINANTI ORGANICI PERSISTENTI: AGGIORNATE LE NORME

L'UE ha aggiornato la normativa relativa le sostanze chimiche più persistenti ed inquinanti al mondo. Obiettivo: eliminare la produzione e l'uso di tali sostanze per tutelare la salute e prevenire l'inquinamento ambientale.

Il Consiglio ha approvato la sua posizione sul regolamento relativo gli inquinanti organici persistenti, ovvero l'elenco di sostanze altamente tossiche convenuto dalle Nazioni Unite. Ricordiamo che dal 2004 la produzione, l'uso e il commercio di tali sostanze sono stati progressivamente vietati ed è stato attuato un sistema di stigmatizzazione per sanzionare coloro che violano le norme. L'accordo getta le basi per consentire alla Presidenza austriaca dell'UE (oramai in chiusura di semestre) di avviare i negoziati con il Parlamento europeo. L'obiettivo del Consiglio è semplice e chiaro: eliminare la produzione e l'uso delle sostanze più tossiche al mondo al fine di tutelare la salute umana e prevenire l'inquinamento ambientale causato dalle sostanze chimiche più pericolose. In pratica, la proposta punta ad assicurare l'allineamento del regolamento con il Trattato di Lisbona e con le più recenti modifiche della Convenzione di Stoccolma, che fornisce il quadro giuridico globale per eliminare la produzione, l'uso, l'importazione e l'esportazione di inquinanti organici persistenti.

Normativa più chiara e trasparente

Sono numerose le modifiche che dovrebbero migliorare l'allineamento del regolamento con la normativa generale dell'UE in materia di sostanze chimiche. Tali modifiche apporteranno maggior chiarezza e trasparenza e una maggiore certezza del diritto per tutte le parti coinvolte nell'attuazione del regolamento. In base alle nuove norme, l'attuale elevato livello di tutela della salute umana e dell'ambiente in Europa sarà mantenuto, ma alcuni compiti previsti a norma del regolamento saranno trasferiti dalla Commissione europea all'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA) ad Helsinki, in quanto si prevede che ciò ridurrà i costi globali e accrescerà le conoscenze scientifiche disponibili ai fini dell'attuazione. (Fonte: ue)

POCO INCORAGGIANTI GLI INDICATORI AMBIENTALI DELL'UE

Secondo una relazione sugli indicatori ambientali pubblicata nei giorni scorsi dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (AEA), l'Unione Europea continua a non raggiungere un numero importante di obiettivi ambientali fissati per il 2020, in particolare nelle aree che dovrebbero proteggere la biodiversità e il capitale naturale. Quando si tratta di stimolare un'economia sostenibile, efficiente in termini di risorse e a basse emissioni di carbonio, le tendenze e le prospettive presentano maggiori preoccupazioni rispetto alla valutazione del 2017, mentre i progressi nell'affrontare le minacce per la salute dell'ambiente rimangono piuttosto contrastanti. Il Report lo trovi al seguente indirizzo: <https://www.eea.europa.eu/airs/2018>

RALLENTANO LE ESPORTAZIONI DELL'UE

In aumento le importazioni da Brasile e Stati Uniti

I valori delle esportazioni agroalimentari dell'UE hanno registrato un calo modesto rispetto a settembre 2017, con un calo del 6% rispetto all'anno precedente. Nonostante ciò, l'UE mantiene ancora un avanzo commerciale mensile agroalimentare di 2,2 miliardi di euro. Anche il valore delle importazioni è diminuito marginalmente, sebbene le importazioni dal Brasile e dagli Stati Uniti siano aumentate in modo considerevole rispetto al mese di settembre dell'anno scorso. Sono questi i risultati principali dell'ultimo rapporto commerciale mensile pubblicato dalla Commissione europea. I maggiori aumenti dei valori delle esportazioni mensili (settembre 2018 rispetto a settembre 2017) sono stati registrati per l'Egitto (+61 milioni di euro), l'Algeria (+34 milioni) e la Corea del Sud (+26 milioni di euro). Per contro, le esportazioni verso la Cina sono diminuite significativamente (-131 milioni). Vi sono stati cali delle esportazioni anche verso Hong Kong (-94 milioni) e la Turchia (-91 milioni).

I settori sotto la lente

In termini di settori, le esportazioni di pelli grezze e pellicce hanno continuato a registrare un calo significativo in termini di valore (-77 milioni di euro). Anche il grano e altri cereali hanno registrato riduzioni, in calo rispettivamente di 58 milioni di euro e 60 milioni di euro. Per contro, c'è stato un aumento delle esportazioni di ingredienti per mangimi e mangimi e di preparazioni di ortaggi, frutta e noci. Il Brasile ha visto aumentare le sue importazioni di 166 milioni di euro rispetto a settembre 2017. Anche le importazioni dagli Stati Uniti hanno registrato un forte aumento, crescendo di 104 milioni di euro. Ciò nonostante, si sono registrate significative diminuzioni delle esportazioni dal Paraguay (meno 56 milioni di euro), dall'Indonesia (meno 51 milioni di euro) e dalla Colombia (in calo di 50 milioni di euro). I cereali hanno invertito il calo del mese di agosto, registrando un aumento significativo delle importazioni (+224 milioni di euro). Per approfondire il tema: <https://bit.ly/2PkuhHi> (Fonte: ce)

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

ALBERI DI NATALE DAL NORD-EST AL QUIRINALE

Quest'anno gli alberi di Natale che abbelliranno le residenze presidenziali provengono dal Consiglio e dalle zone trentine distrutte dalla tempesta "Vaia".

Provengono da foreste certificate PEFC del Veneto e della Provincia Autonoma di Trento, entrambe fortemente colpite dalla tempesta "Vaia" di fine ottobre, gli alberi collocati al Palazzo del Quirinale e a Castelporziano (Roma) per il Natale 2018. La Presidenza della Repubblica, infatti, per il tramite dell'organismo di certificazione forestale PEFC (Programma per il riconoscimento di schemi nazionali di Certificazione Forestale) e di Federforeste, ha ricevuto un abete bianco dalla Foresta demaniale regionale del Consiglio, gestita da Veneto Agricoltura, e un altro dalla Provincia autonoma di Trento, proveniente dall'area del Primiero. I due esemplari di abete bianco giunti a Roma erano destinati all'abbattimento per i danni subiti dal rovinoso evento climatico di fine ottobre. "Vaia", ricordiamo, è stato il più importante "disturbo da vento" avvenuto recentemente in Italia, tanto da provocare, secondo le prime stime, l'abbattimento di ben 8-10 milioni di metri cubi di legname. (Fonte: va)

RADIO VENETO AGRICOLTURA, OGNI GIOVEDÌ UN NUOVO APPROFONDIMENTO

Su Facebook, YouTube e sul sito web di Veneto Agricoltura ogni giovedì alle ore 11:00 è possibile seguire un approfondimento su tematiche di attualità e interesse per il settore agricolo, ambientale e forestale.

La puntata di questa settimana, la 34^a della serie, è dedicata al progetto europeo Interreg Italia/Austria "BIOΔ4" incentrato sulla promozione e il sostegno del prodotto del bosco (il legname) ottenuti attraverso la

definizione di indicatori di biodiversità. Si tratta di un importante progetto che vede Veneto Agricoltura impegnato in qualità di lead partner, con Università di Padova-Dipartimento TESAF e Camera dell'Agricoltura del Tirolo (Austria). L'approfondimento ha visto la partecipazione di Massimo Loreggian, di Veneto Agricoltura, coordinatore del progetto. Sul sito internet (www.venetoagricoltura.org) e sui profili Facebook e YouTube di Veneto Agricoltura è possibile ascoltare/vedere tutte le puntate di Radio Veneto Agricoltura fin qui realizzate e condotte da Renzo Michieletto e Mimmo Vita. Vai su: <https://bit.ly/2AJR8ta> o su: <https://bit.ly/2LKaoc4>

(Fonte: va)

4^ ASTA REGIONALE DEL LEGNAME DI PREGIO

Il 15 dicembre ad Ampezzo (Ud) ospite dell'evento anche il Progetto Interreg Italia–Austria "BIOΔ4" (vedi anche notizia precedente).

L'Asta di Ampezzo è un appuntamento durante il quale, oltre alla vendita del legname, si parla di legno, di bosco, di tendenze del mercato, di associazioni, di segherie e di linee guida da suggerire alla Regione affinché sostenga l'economia del territorio. Nonostante gli schianti e le devastazioni subite dalle foreste regionali a fine ottobre, si è svolta lo scorso 7 dicembre e proseguirà sabato 15 dicembre presso il Palazzo UNFER ad Ampezzo- Ud (ore 11:00) l'Asta regionale del legname di pregio. L'iniziativa punta a mantenere alto il valore dei boschi anche dopo gli eventi catastrofici di fine ottobre. Il 5% del ricavato sarà devoluto alla Protezione Civile. Nell'ambito del convegno che accompagna l'evento, il 15 dicembre, con tema la valorizzazione dell'abete bianco, verrà presentato il progetto Interreg Italia–Austria, "BIOΔ4 – Nuovi strumenti per la valorizzazione della biodiversità degli ecosistemi forestali transfrontalieri". Nell'ambito del progetto, con il supporto dell'Università di Padova – Dipartimento TESAF, verrà applicato un caso di studio proprio nelle proprietà forestali del Comune di Ampezzo per promuovere e valorizzarne il legname proveniente da boschi ricchi di biodiversità.

(Fonte: va)

BILANCIO DI COLDIRETTI VENETO DELL'ANNATA AGRARIA 2018

Vino al top, olio in ripresa, frutticoltura giù. Anche nel Veneto i cambiamenti climatici incidono fortemente sull'intero settore.

Anche nel 2018 le variazioni climatiche hanno fatto sentire i loro effetti nelle campagne venete. A fare peggio delle avversità atmosferiche solo i trattati internazionali, spesso spregiudicati, che mettono a dura prova il Made in Italy e il lavoro degli agricoltori italiani. E' questo il commento introduttivo di Daniele Salvagno, Presidente di Coldiretti Veneto, del bilancio dell'annata agraria 2018 a cui fanno seguito una serie di riflessioni.

Grandi colture in difficoltà

Il comparto cerealicolo presenta le difficoltà tipiche del settore che vanno ascritte più che all'andamento meteo ai prezzi bassi e calanti nel tempo. La barbabietola paga lo scotto di una politica europea tranciante e, pur rilevando la presenza di uno dei due zuccherifici ancora in funzione, il settore è in crisi sia per il prezzo ai minimi dello zucchero che per la pressione esercitata dalle importazioni dall'estero, le stesse che segnano la produzione di riso, che nella nostra regione è pure blasonato. "Le alleanze con i consumatori, la sensibilizzazione delle Istituzioni e l'appoggio dei politici non fermano la massificazione nell'agroalimentare – spiega Salvagno – ma l'impegno di Coldiretti va nella direzione opposta attraverso la vendita diretta in azienda o nei mercati di Campagna Amica diffusi su tutto il territorio. L'educazione al consumo critico indirizza gli acquisti dei cittadini che forse non hanno preso coscienza totale della grande responsabilità manifestata nell'atto di fare la spesa scegliendo prodotti tipici, freschi e di qualità".

Il fattore "clima"

Il clima ha condizionato il proliferare di insetti alieni: le cimici asiatiche hanno procurato danni per 90 milioni di euro alla frutticoltura. Se originariamente le province più colpite erano Padova e Rovigo, quest'anno non sono state risparmiate Treviso, Venezia e neppure Verona dove più si concentra la produzione di frutta. Le rilevazioni sul territorio segnano perdite nella media del 40% per la soia, del 30% per l'orticoltura. Le punte massime riguardano il pero con percentuali fino all'80%: Melo, pesche e nettarine contano perdite di raccolto attestate intorno al 40% e al 35% per il kiwi. In controtendenza l'olio. La superficie regionale coltivata ad olivo, secondo i dati di Veneto Agricoltura, è leggermente cresciuta (4.980 ettari, +0,4%), in virtù dell'entrata in produzione degli impianti messi a coltura negli anni precedenti. Verona si mantiene stabile con 3.530 ettari, così come Vicenza (560 ettari), mentre Treviso (465 ha, +3,3%) e Padova (415 ha, +1,2%) fanno segnare dei leggeri incrementi.

Crescono le esportazioni

Come confermano gli ultimi dati Istat relativi al secondo semestre 2018, il Nord-Est è l'area dove le esportazioni crescono di più (+3,8%), con il Veneto che gioca un ruolo chiave soprattutto all'interno dell'Unione Europea. Protagonista assoluto è il settore agroalimentare che conferma la regione prima in Italia in termini di fatturato, con una quota di 6,6 miliardi di euro nel 2017 e una crescita del 37% negli ultimi cinque anni. Il vino è la voce che più esalta questi numeri: l'80% della produzione è a Denominazione. Il sorpasso della Puglia, che secondo le previsioni di Assoenologi dovrebbe avvenire in termini di produzione di vino nel 2018 (11,9 milioni di ettolitri contro i 10,3), non preoccupa i viticoltori che hanno definito l'ultima raccolta la "vendemmia del riscatto" con un'ipotesi di un +22% rispetto alla scorsa annata (ricordiamo che il 14 gennaio prossimo si terrà la Lonigo-Vi il Focus di Regione, Veneto Agricoltura e Avepa dedicato al consuntivo finale della vendemmia 2018. NdR). Un primo consuntivo delle uve precoci conferma il balzo in avanti. Chardonnay, Pinot e poi il Glera di pianura e collina e a seguire i rossi Merlot e Cabernet. Raboso Piave e il Veronese hanno chiuso le operazioni di raccolta ad ottobre. Da considerare anche i vitigni autoctoni come la Garganega e la Durella performanti e sempre più coltivati dai giovani imprenditori. Le recenti avversità climatiche che hanno interessato la Valpolicella, a primo avviso preoccupanti per i rossi di Verona, non hanno poi inciso sulla produzione di ottimo Amarone e Ripasso.

Ricerca e sostenibilità ambientale

Coldiretti mette in campo alcune sfide per il Veneto come leader della ricerca e del territorio vocato alla sostenibilità ambientale. E' questo il comune denominatore che unisce cinquanta soggetti privati e non in una "Rete Bio Innovativa". E' stata formalizzata una filiera che prevede produzione, trasformazione, distribuzione compresi i servizi e lo studio. Il bio regionale conta quasi 3.000 operatori e 25.000 ettari certificati che sono però destinati ad aumentare sensibilmente. Il comparto lattiero-caseario ha subito nel corso dell'anno una flessione nelle quotazioni del latte, tuttavia, alcuni segnali di ripresa ci sono ma occorre puntare su produzioni a denominazioni sempre più sostenibili e, perciò, in grado di essere valorizzate al meglio sui mercati. La carne bovina ha mantenuto, tutto sommato, il buon livello dei prezzi dell'anno scorso, consentendo agli allevatori di trarre il futuro in modo meno incerto; anche per questo comparto serve una maggiore diversificazione dell'offerta e una accentuazione della sostenibilità della produzione. Il comparto avicolo è per fortuna uscito dalla crisi produttiva causata dall'influenza aviaria, attraverso una consapevole gestione del problema e adeguate misure di accompagnamento sostenute dal PSR che hanno consentito un ulteriore passo in avanti dal punto di vista del benessere degli animali, con passaggio a forme meno intensive e in diversi casi al metodo biologico. Strumento importante per la leva competitiva per gli under 40 è il Programma di Sviluppo Rurale che, dal 2015 al 2017, ha finanziato circa 1.000 primi insediamenti e altrettante imprese che intendono migliorare le strutture investendo sul benessere animale, sulla riduzione dell'impatto ambientale, ma anche sulla riscoperta di antiche vocazioni come la pastorizia e la bachicoltura. (Fonte: cldv)

FORMAGGIO ASIAGO DOP: VITTORIA IN MESSICO

Storico risultato per la Denominazione d'Origine Protetta dell'Altopiano che grazie all'Accordo UE-Messico potrà godere ora della piena tutela. Un successo che premia quattro anni di intenso lavoro. Ora il Consorzio di Tutela punta a rafforzare ulteriormente l'export.

Risultato storico per il Consorzio Tutela Formaggio Asiago che annuncia con soddisfazione il pieno riconoscimento e la tutela della Denominazione Asiago in Messico. Questo grazie all'Accordo globale raggiunto tra l'Unione Europea e il Messico. Partiti da una situazione oggettivamente difficile, nella quale la mancanza di una tutela legale e un dazio del 120% rendevano di fatto impossibile l'ingresso del Formaggio Asiago DOP nel Paese centroamericano, si è giunti, grazie all'attività di tutela e promozione svolta dal Consorzio, supportata dalle Istituzioni ministeriali italiane, al pieno riconoscimento e protezione del prodotto in Messico. Infatti, il Formaggio Asiago DOP è stato inserito tra i prodotti riconosciuti nell'ambito dell'accordo UE-Messico, con la possibilità di rientrare quindi nella quota di 20 mila tonnellate di prodotto esportabile a dazio zero.

Il mercato messicano

Paese con 120 milioni di abitanti ed oltre 10 milioni di consumatori potenziali di prodotti di alta gamma, il Messico già conosce e apprezza il nome Asiago, grazie all'azione del Consorzio di Tutela che, in questi anni, ha partecipato a incontri bilaterali Italia-Messico, attivato un articolato programma di promozione, esposto a fiere di settore e garantito la presenza continuativa in loco di proprio personale. Tutto questo ha consentito, nel 2016, una riclassificazione della categoria doganale passata dal 120% al 45% e un sostanziale impulso alle esportazioni della specialità. Nell'ultimo periodo, infatti, l'export di Asiago DOP in Messico ha visto una

crescita del 58% a volume (dati Istat-aggiornamento agosto 2018) in un Paese che dal 2012 al 2017 ha fatto segnare un +26% nel consumo pro capite di formaggio.

Il commento

“Siamo molto soddisfatti per il risultato raggiunto - sottolinea Fiorenzo Rigoni, Presidente del Consorzio Tutela Formaggio Asiago - che premia anni di duro lavoro e che dimostra come la strada del dialogo, del lavoro costante e coerente, sia quella vincente. La conferma che promozione e tutela sono due facce della stessa medaglia. Ora sta ai nostri soci concentrarsi su un decisivo rafforzamento delle esportazioni cogliendo le grandi opportunità che l'alto livello di notorietà e di prestigio internazionale conquistati in questi anni dall'Asiago DOP permette di ambire”. “Siamo lieti - continua Rigoni - che il trattato commerciale globale includa l'Asiago DOP nella lista delle Denominazioni riconosciute in Messico. Questo rafforzerà la protezione già prevista dall'Accordo di Lisbona e offrirà maggiori opportunità commerciali per la DOP.

EMERGENZA CORMORANI: INTERVENGA L'UE

Con un ordine del giorno approvato nei giorni scorsi la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha chiesto al Governo e ai Ministeri competenti di attivarsi nelle sedi comunitarie per rivedere le politiche per la gestione e la conservazione delle popolazioni di specie aviarie ittiofaghe (fra cui i cormorani), che stanno gravemente danneggiando l'acquacoltura sia in aree lacustri che marine.

Le Conferenze delle Regioni e delle Province autonome richiama l'annosa e non più procrastinabile problematica delle popolazioni di cormorani nei compendi ittici di alcune Regioni italiane (in particolare Sardegna e Lombardia, ma anche il Veneto ne sa qualcosa). Ricordiamo che la popolazione europea dei cormorani è negli ultimi anni notevolmente aumentata e i numerosissimi contingenti di questa specie di uccelli che ogni anno giungono in alcune aree italiane provocano gravi danni alle produzioni ittiche locali, che spesso sono presenti in contesti economici e sociali molto fragili. In tal senso, la difesa di questi sistemi produttivi da ogni tipo di minaccia diventa una priorità.

Il caso Sardegna

Purtroppo, nonostante le ingenti risorse messe in campo dalla Regione Sardegna per la sperimentazione di sistemi di prevenzione atti a mitigare gli attacchi di questi abili predatori e per pagare gli indennizzi agli operatori economici, il fenomeno registra una preoccupante crescita e non sembra esserci una soluzione nemmeno nel medio termine. I censimenti effettuati dalla comunità scientifica e le enormi e crescenti richieste di indennizzo per i danni arrecati alle produzioni ittiche testimoniano questo significativo e costante aumento delle criticità e dell'insostenibilità di questa situazione. Appare dunque evidente che le Regioni colpite da tale fenomeno, non possono essere lasciate sole ad affrontare una problematica che non è affatto locale, bensì europea e che pertanto dovrebbe vedere lo Stato italiano partecipe e protagonista di proposte gestionali nei tavoli internazionali e in particolare europei. Ogni azione svolta a livello locale è infatti priva pressoché di efficacia in assenza di un piano di gestione delle popolazioni affrontato in maniera decisa a livello europeo.

Risoluzioni e provvedimenti

Già il Parlamento europeo, con la risoluzione 4/12/2008, aveva incaricato la Commissione europea di affrontare in maniera approfondita uno studio completo sul fenomeno al fine di trovare soluzioni condivise. Si ricorda inoltre che la Francia, che per anni ha autorizzato il prelievo in deroga per migliaia di esemplari di cormorani senza sortire alcun effetto sulla stabilizzazione delle popolazioni, con una nota del 14/6/2011 indirizzata al Consiglio Europeo, ha rimarcato l'esigenza di un piano di gestione europeo che, nel rispetto delle prerogative di tutela della specie, consenta tuttavia di minimizzare l'impatto sulle attività produttive locali.

Il problema va affrontato a livello UE

E' in questo contesto che la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nel richiamare i contenuti inerenti alla problematica generale delle specie invasive (riportati anche nel Dossier consegnato lo scorso 26 luglio al Ministro dell'Ambiente in occasione dell'incontro con la Commissione Ambiente e Energia della Conferenza delle Regioni, nonché in altre precedenti note indirizzate al Ministro dell'Ambiente), ribadisce l'urgenza di chiedere che vengano rappresentate dallo Stato italiano nelle sedi apposite dell'Unione Europea le problematiche esistenti allo scopo di individuare, assieme agli altri Stati Membri dell'Unione, le strategie da intraprendere per stabilizzare o addirittura contenere la popolazione dei cormorani, intervenendo soprattutto sui loro siti di nidificazione localizzati nel nord Europa. (Fonte: cdr)

NOTIZIE DAL PSR VENETO



FEASR



REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

IL PSR VENETO CENTRA GLI OBIETTIVI INTERMEDI EUROPEI

Bilancio ampiamente positivo per il Programma di Sviluppo Rurale del Veneto. I dati sono stati illustrati nel corso di un incontro con la stampa al quale hanno preso parte l'Assessore all'Agricoltura Caccia e Pesca, Giuseppe Pan, e i dirigenti regionali Gianluca Fregolent e Franco Contarin.

Il PSR Veneto rappresenta uno dei principali strumenti di sviluppo, non solo per gli operatori di settore, ma per l'intero sistema produttivo ed economico e per la collettività in generale, ai fini dello sviluppo e della crescita delle imprese, del territorio e delle relative comunità. La Regione guarda quindi al futuro e lo fa anche sfruttando al meglio le risorse a disposizione del PSR 2014-2020. Il miliardo e 169 milioni di euro di dotazione del Programma è già stato in buona parte investito a vantaggio di imprese e operatori, tanto da determinare l'anticipato raggiungimento degli obiettivi intermedi di spesa fissati dall'Unione europea per il 31 dicembre 2018 e la conseguente conferma della effettiva disponibilità dell'ultima quota di risorse assegnate al Veneto ("riserva di efficacia"). Gli obiettivi centrati consistono in risultati concreti ed effettivi, come ad esempio il numero di aziende sostenute per progetti di ammodernamento (1.434, ossia 601 in più rispetto al target fissato per il 2018), il numero di giovani agricoltori neo-insediati (1.101 rispetto a 1.100 previsti), gli ettari oggetto di impegni agro-climatico-ambientali e agricoltura biologica (87.291, a fronte dei 62.895 previsti). I dati aggiornati al 30 settembre 2018 confermano, inoltre, l'ottima tendenza generale anche per quanto riguarda gli aiuti già liquidati ai beneficiari: oltre 450 milioni di euro, che corrispondono al 38,56% della spesa complessiva programmata. Analoga valutazione positiva anche per il dato sui tempi medi rilevati per la ricezione dei pagamenti da parte dei beneficiari delle varie misure, inferiori ai 45 giorni.

BANDI PSR: APPROVATA L'INTEGRAZIONE FINANZIARIA PER OLTRE 10 MILIONI DI EURO

Con la DGR n.1579 del 30 ottobre scorso la Giunta Regionale del Veneto ha approvato un'integrazione finanziaria di 10 milioni e 300mila euro per sostenere il finanziamento di operazioni presenti in tre differenti bandi pubblicati nei mesi scorsi e in corso di istruttoria presso Avepa. Per saperne di più:

<https://psrveneto.it/2018/11/29/bandi-psr-approvata-integrazione-finanziaria-per-oltre-10-milioni-di-euro/>

COMPETITIVITÀ, RICAMBIO GENERAZIONALE, COOPERAZIONE

In vista nuovi bandi PSR per oltre 90 milioni di euro

Si avvicina un altro importante momento per il sistema dello Sviluppo rurale del Veneto. Sono in uscita infatti ben dieci nuovi bandi del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, per una portata finanziaria complessiva di oltre 97 milioni di euro. Per saperne di più:

<https://psrveneto.it/2018/10/24/competitivita-ricambio-generazionale-cooperazione-in-vista-nuovi-bandi-psr-per-oltre-90-milioni-di-euro/>

INVESTIMENTI PER RISPARMIO IRRIGUO: BANDO DA 26,5 MILIONI DI EURO

Punta sugli investimenti per il risparmio irriguo il prossimo bando per il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità delle aziende agricole. L'intervento era atteso da tempo ed è stato possibile attivarlo solo dopo l'accertamento da parte della Commissione europea dell'assolvimento da parte dell'Italia della condizionalità ex ante risorse idriche. Per saperne di più:

<https://psrveneto.it/2018/11/29/investimenti-per-risparmio-irriguo-in-arrivo-bando-da-265-milioni-di-euro/>

CALAMITÀ NATURALI: LE PRECISAZIONI DELL'ADG PER LA GESTIONE DEGLI INTERVENTI PSR

A fronte degli eventi che hanno colpito parte delle aree montane regionali, l'Autorità di Gestione del PSR richiama l'attenzione su alcuni elementi previsti dal Programma e dagli Indirizzi procedurali generali.

Nel caso in cui un'operazione finanziata o una superficie oggetto di impegno abbia subito le conseguenze dell'evento, ciò rientra a pieno titolo nella nozione di calamità naturale grave secondo quanto previsto dai regolamenti europei e dettagliato nel capitolo 4.2 degli Indirizzi procedurali generali del PSR 2014-2020. Per quanto riguarda i tempi di comunicazione ad Avepa da parte del beneficiario, vista la situazione di

emergenza, si sottolinea che, come formulato negli IPG, sono indicativi e non perentori. Gli accertamenti che saranno effettuati da Avepa potranno prevedere di concedere alla singola operazione finanziata una proroga ai tempi di esecuzione e ai tempi di rendicontazione; di non richiedere la restituzione degli importi percepiti o procedere al pagamento di importi spettanti ma ancora non liquidati e non applicare alcuna riduzione o sanzione nel caso in cui il beneficiario non sia in grado di completare l'operazione finanziata o questa risulti compromessa; di limitare la sanzione alla revoca proporzionale degli aiuti negli anni durante i quali si sono verificate le cause di forza maggiore, senza procedere al rimborso dell'aiuto ricevuto negli anni precedenti, in caso di inadempimento agli impegni delle misure 10, 11 e 14. L'impegno o il pagamento potranno proseguire negli anni successivi, in base alla sua durata iniziale. Per scaricare il documento:

https://psrveneto.it/wp-content/uploads/2018/11/Precisazioni_Calamita%CC%80.pdf

VERSO LA NUOVA POLITICA AGRICOLA COMUNE POST 2020

E' in corso di svolgimento proprio in queste ore (venerdì 14 dicembre ore 9,30) a Padova la Conferenza regionale dell'Agricoltura e dello Sviluppo rurale che già si proietta nella prossima programmazione 2021-2027.

L'evento, rivolto a tutti gli attori ed operatori del sistema agricolo e rurale del Veneto, si pone l'obiettivo di presentare la situazione attuale e i trend del comparto per alcune aree tematiche individuate e di condividere la proposta di opzioni strategiche. Le aree tematiche di lavoro sono:

- Innovazione, trasferimento delle conoscenze, sistemi di gestione e sistemi informativi, ricambio generazionale;
- Competitività, organizzazione della produzione e integrazione delle filiere agroalimentari, valorizzazione delle produzioni, forme innovative di sostegno, strumenti finanziari;
- Sostenibilità ambientale, adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici, uso del suolo e dell'acqua, biodiversità;
- Sviluppo locale, zone montane, filiere forestali, aree protette.

Il "percorso" avviato oggi terminerà con un convegno in programma il 7 giugno 2019. Il link per la visione in streaming é: <https://bit.ly/2C72QxA> Info: <https://bit.ly/2Px1nUE>

APPROFONDIMENTO

L'UNIONE EUROPEA GUIDA L'AZIONE PER IL CLIMA

Al vertice One Planet svoltosi nelle scorse settimane a New York, la Commissione europea ha presentato ai leader mondiali i progressi compiuti nell'attuazione delle iniziative annunciate l'anno scorso a Parigi, rimarcando l'intenzione di condurre in prima linea la lotta contro i cambiamenti climatici. Tutto questo in attesa della Conferenza mondiale sul clima in programma a Catowice (Polonia) dal 3 al 14 dicembre prossimo

A New York, il Vicepresidente della Commissione europea, Maros Šefčovič, ha messo in luce le misure decisive appositamente concepite per sostenere le regioni europee ad alta intensità di carbone e di carbonio, nonché i lavori svolti in collaborazione con le città per accelerare la diffusione di tecnologie pulite rivoluzionarie. Da parte sua, l'altro Vicepresidente, Valdis Dombrovskis, ha sottolineato l'importanza di fare del finanziamento sostenibile la nuova normalità, illustrando le proposte che la Commissione ha presentato lo scorso maggio per consentire al settore finanziario dell'UE di guidare la transizione verso un'economia più verde e più pulita. Infine, il Commissario europeo alla Cooperazione, Neven Mimica, ha annunciato il contributo di 10 milioni di euro per la regione del Pacifico nell'ambito di un'iniziativa congiunta mirata a creare una coalizione internazionale che aiuti questa regione ad adattarsi alle sfide poste dai cambiamenti climatici e diventare più resiliente.

Più nei dettagli, il Vicepresidente Šefčovič, tra l'altro responsabile per l'Unione dell'energia, ha ribadito l'urgenza con cui occorre intervenire sul fronte del clima, per il quale l'UE ha accelerato il passo mettendo in campo iniziative concrete imperniate su partenariati pubblico-privato. "Non possiamo permetterci il lusso - ha detto Šefčovič - di aspettare decenni per offrire un futuro salubre e moderno a chi vive in regioni in transizione ad alta intensità di carbone e di carbonio per diffondere nuove tecnologie pulite e per rendere sostenibili la mobilità, gli immobili o la gestione dei rifiuti. Perché è quel che facciamo oggi, e non domani, a determinare se la nostra azione avrà la meglio sui cambiamenti climatici e se il nostro pianeta ritroverà il suo vigore".

Valdis Dombrovskis, anche responsabile per l'Euro e il dialogo sociale, la stabilità finanziaria e i servizi finanziari, nel corso del suo intervento ha sottolineato che: "Nei prossimi dieci anni, per raggiungere gli obiettivi di Parigi l'Europa ha bisogno di investimenti extra dell'ordine di circa 180 miliardi di euro annui. Vogliamo che dal 2021 un quarto del bilancio dell'UE sia destinato all'azione per il clima, ma il denaro pubblico non basterà. Ecco perché l'UE ha proposto norme vincolanti per incentivare l'afflusso di capitali privati in progetti verdi. Ci auguriamo che la leadership dell'Europa ispiri altri Paesi ad affiancarci. Siamo a due passi dal baratro. È la nostra ultima occasione per unire le forze".

Neven Mimica, Commissario per la Cooperazione internazionale e lo sviluppo ha ricordato che: "Nella regione del Pacifico vivono oltre 12 milioni di persone, che malgrado incidano in misura minima sul cambiamento climatico risentono pesantemente delle sue conseguenze. Il Pacifico ospita anche una parte importante della biodiversità mondiale, sempre più minacciata. Con il contributo di 10 milioni di euro all'iniziativa comune, l'UE rinnova il proprio impegno a proteggere la regione dai cambiamenti climatici e dalle ripercussioni sulla biodiversità, sui mezzi di sussistenza e sull'ambiente".

Al vertice One Planet di New York è intervenuto ovviamente anche Miguel Arias Cañete, Commissario responsabile per l'Azione per il clima e l'energia, il quale ha sottolineato che: "La lotta ai cambiamenti climatici richiede responsabilità politica collettiva, impegno multilaterale e ambizione. L'UE vede nell'azione per il clima un'opportunità di trasformazione industriale e sociale. È un'occasione per realizzare economie più innovative, sicure e, in ultima istanza, più competitive. A livello interno la nostra ambizione sta dando risultati: il quadro dell'UE per ridurre le emissioni di almeno il 40% entro il 2030 è completato. La proposta della Commissione europea sulla visione a lungo termine confermerà che l'UE si manterrà su questa rotta. Poiché sappiamo di non poterlo fare da soli, cerchiamo di ispirare altri Paesi nella loro ricerca di soluzioni per il cambiamento climatico.

Dare la massima priorità alla finanza sostenibile

Per raggiungere gli obiettivi di Parigi, l'UE ha dunque bisogno di circa 180 miliardi di euro annui fino al 2030 per realizzare investimenti extra nell'efficienza energetica, nelle energie rinnovabili e nei trasporti puliti. Ricordiamo che nello scorso mese di marzo la Commissione ha presentato un piano d'azione sulla finanza sostenibile che consiste in dieci misure ambiziose, legislative e non, destinate a mobilitare finanziamenti a favore di investimenti e crescita sostenibili. Le prime proposte giuridiche sono state presentate in maggio, tra cui quella di concordare un sistema di classificazione su scala europea ("tassonomia") in base al quale si potrà definire univocamente ciò che è verde e ciò che non lo è. Questo sistema non solo aiuterebbe gli investitori a riconoscere facilmente e a finanziare le attività rispettose del clima, ma consentirebbe anche lo sviluppo di etichette UE per i prodotti finanziari, le obbligazioni e i fondi verdi. Sono sempre più numerose le persone che vorrebbero investire i loro risparmi in progetti ecosostenibili, ma si scontrano con un'offerta non del tutto semplice e affidabile. Il settore finanziario dell'UE, e i mercati dei capitali in particolare, hanno le potenzialità per diventare leader mondiali su questo ambizioso fronte, ispirando altri Paesi a seguirne l'esempio. La transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio non solo è inevitabile, ma può anche creare nuove opportunità: già nel 2014 gli investimenti privati nei settori dell'economia circolare dell'UE erano stimati a 120 miliardi di euro, cifra equivalente allo 0,8 % del PIL, con un incremento del 58% rispetto al 2008.

REDAZIONE

Redazione a cura di:

Veneto Agricoltura – Settore Ufficio Stampa e Comunicazione
Viale dell'Università, 14 Agripolis – 35020 Legnaro (PD) – Italia

Tel. +39 049/8293716

Fax. +39 049/8293815

e-mail: ufficio.stampa2@venetoagricoltura.org

web: www.venetoagricoltura.org

Direttore responsabile: Corrado Giacomini

In redazione: Renzo Michieletto

Aut. Trib. (Agricee): PD Reg. Stampa n. 1703 del 12/07/2000